

Anno 2010

# STRUTTURA E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA DELLE IMPRESE INDUSTRIALI E DEI SERVIZI

■ Nel 2010 le imprese attive dell'industria e dei servizi di mercato sono 4.372.143 e occupano circa 16,7 milioni di addetti, di cui 11,2 milioni sono dipendenti. La dimensione media delle imprese si conferma particolarmente contenuta (3,8 addetti per impresa).

■ Complessivamente, le imprese italiane realizzano un valore aggiunto di circa 708 miliardi di euro. Il valore aggiunto per addetto è pari a 42,4 mila euro; il costo del lavoro per dipendente risulta di 34,0 mila euro; la retribuzione lorda per dipendente ammonta a 24,4 mila euro e l'incidenza dei profitti lordi sul valore aggiunto è del 26,6%.

■ Rispetto al 2009, anno di profonda crisi produttiva, si registra una flessione del numero delle imprese (-0,3%) e degli addetti (-1,6%), ma un sensibile aumento del valore aggiunto (+12,3%).

■ Le microimprese (con meno di 10 addetti), rappresentano il 94,9% delle imprese attive, il 47,8% degli addetti e il 31,1% del valore aggiunto realizzato. Nelle grandi imprese (con almeno 250 addetti), che ammontano a 3.495 unità, si concentrano il 19,0% degli addetti e il 31,9% del valore aggiunto. Nelle microimprese il 63,5% dell'occupazione è costituita da lavoro indipendente.

■ Il settore dei servizi di mercato – con il 76,0% di imprese, il 63,3% di addetti e il 56,9% di contributo alla creazione di valore aggiunto – si conferma, in termini quantitativi, il più importante settore dell'economia nazionale. L'industria in senso stretto rappresenta il 10,1% delle imprese, il 25,8% degli addetti e il 34,6% del valore aggiunto, mentre nel settore delle costruzioni si concentrano il 13,9% delle imprese, il 10,9% degli addetti e l'8,5% del valore aggiunto.

■ Nel 2010 ciascun dipendente ha lavorato in media 1.629 ore (8 ore in più rispetto al 2009), con livelli superiori alla media nelle costruzioni (1.669) e nell'industria in senso stretto (1.651) e inferiori nel settore dei servizi (1.610).

■ Nel 2010 le imprese italiane hanno sostenuto una spesa per investimenti fissi lordi pari a circa 138

miliardi di euro, con un aumento del 19,4% rispetto all'anno precedente.

■ All'interno del settore manifatturiero, le imprese esportatrici registrano – in tutte le classi di addetti delle imprese – livelli di produttività nominale del lavoro, retribuzioni per dipendente e margini di profitto lordo superiori a quelli medi manifatturieri relativi alla stessa fascia dimensionale.

■ La propensione all'esportazione del complesso del sistema manifatturiero (misurata dal rapporto tra fatturato all'esportazione e fatturato totale) è pari al 29,4%.

■ Le imprese localizzate nelle regioni nord-occidentali e nord-orientali contribuiscono insieme per il 61,9% alla creazione del valore aggiunto del Paese (rispettivamente 37,7% e 24,2%). La quota di valore aggiunto realizzata è pari al 20,3% nel Centro e al 17,8% nel Mezzogiorno.

## PRINCIPALI AGGREGATI E INDICATORI ECONOMICI DELLE IMPRESE INDUSTRIALI E DEI SERVIZI, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) E CLASSE DI ADDETTI DELLE IMPRESE. Anno 2010

| CLASSI DI ADDETTI | Imprese          | Addetti           | Dipendenti        | Dimensione media | Fatturato (mln Euro) | Valore aggiunto (mln Euro) |
|-------------------|------------------|-------------------|-------------------|------------------|----------------------|----------------------------|
| 0-9               | 4.151.104        | 7.986.251         | 2.912.008         | 1,9              | 780.351,4            | 220.276                    |
| 10-19             | 141.434          | 1.850.581         | 1.593.091         | 13,1             | 325.317,0            | 71.540                     |
| 20-49             | 54.801           | 1.628.475         | 1.536.113         | 29,7             | 346.714,3            | 76.403                     |
| 50-249            | 21.309           | 2.057.944         | 2.018.860         | 96,6             | 572.517,1            | 113.972                    |
| 250 e oltre       | 3.495            | 3.171.207         | 3.164.524         | 907,4            | 882.395,6            | 225.639                    |
| <b>Totale</b>     | <b>4.372.143</b> | <b>16.694.458</b> | <b>11.224.596</b> | <b>3,8</b>       | <b>2.907.295,5</b>   | <b>707.830</b>             |

| CLASSI DI ADDETTI | Valore aggiunto per addetto (mgl Euro) | Costo del lavoro per dipendente (mgl Euro) | Retribuzione lorda per dipendente (mgl Euro) | Ore lavorate per dipendente | Costo orario del lavoro (Euro) | Investimenti per addetto (mgl Euro) |
|-------------------|--|--|--|-----------------------------|--------------------------------|-------------------------------------|
| 0-9               | 27,6                                   | 24,5                                       | 17,9   | 1.652                       | 14,8                           | 5,8                                 |
| 10-19             | 38,7                                   | 30,5                                       | 22,0   | 1.665                       | 18,3                           | 5,2                                 |
| 20-49             | 46,9                                   | 34,6                                       | 24,8   | 1.647                       | 21,0                           | 6,3                                 |
| 50-249            | 55,4                                   | 38,6                                       | 27,7   | 1.632                       | 23,6                           | 15,4                                |
| 250 e oltre       | 71,2                                   | 41,3                                       | 29,3   | 1.579                       | 26,1                           | 12,7                                |
| <b>Totale</b>     | <b>42,4</b>                            | <b>34,0</b>                                | <b>24,4</b>                                  | <b>1.629</b>                | <b>20,9</b>                    | <b>8,3</b>                          |

## Diminuiscono imprese e addetti, ma migliora la performance economica

Nel 2010 il sistema delle imprese italiane registra un miglioramento della *performance* economica. Per contro, la base produttiva (numero di imprese e di addetti) si riduce, continuando a risentire degli effetti della recessione del biennio precedente. Nel 2010 risultano attive 4.372.143 imprese dell'industria e dei servizi di mercato (-0,3% rispetto al 2009), che occupano circa 16,7 milioni di addetti (-1,6%), di cui 11,2 milioni di dipendenti, e producono un valore aggiunto complessivo di circa 708 miliardi di euro (+12,3%) (Tavola 1).

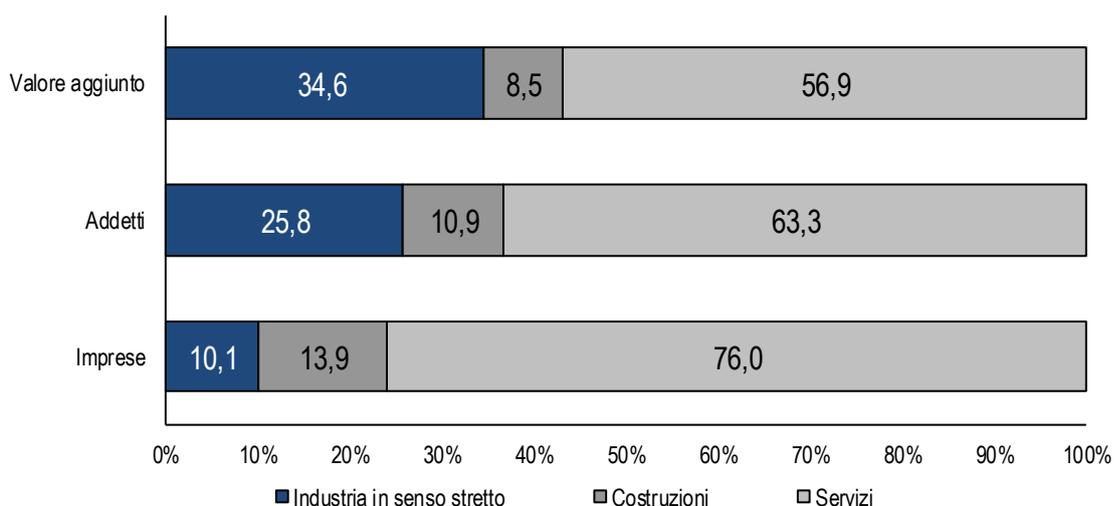
Per quanto riguarda i principali indicatori economici, il valore aggiunto per addetto è pari a 42,4 mila euro (+14,1% rispetto al 2009), il costo del lavoro per dipendente è di 34 mila euro (+2,9%), la retribuzione lorda per dipendente ammonta a 24,4 mila euro (+3,0%) e gli investimenti per addetto sono pari a 8,3 mila euro (+22,1%). Il numero medio di ore lavorate per dipendente è pari a 1.629. L'incidenza dei profitti lordi sul valore aggiunto aumenta rispetto all'anno precedente e si attesta al 26,6%.

La struttura produttiva italiana continua ad essere caratterizzata da una larga presenza di microimprese (con meno di 10 addetti), che rappresentano il 94,9% di quelle attive e coprono il 47,8% degli addetti e il 31,1% del valore aggiunto. In questo segmento dimensionale quasi due terzi dell'occupazione (63,5%) è costituito da lavoro indipendente. Le grandi imprese (con almeno 250 addetti) ammontano, invece, a 3.495 unità e pesano per il 19,0% degli addetti e il 31,9% del valore aggiunto prodotto. La dimensione media delle imprese, pari a 3,8 addetti, si mantiene molto bassa (era 3,9 nel 2009).

## Il maggiore contributo al valore aggiunto proviene dal settore dei servizi

Nella struttura produttiva nazionale il settore dei servizi di mercato conferma la sua netta prevalenza sugli altri comparti in termini di imprese attive (76,0%), addetti (63,3%) e contributo alla creazione di valore aggiunto (56,9%) e incrementa le sue quote rispetto agli altri settori. L'industria in senso stretto rappresenta il 10,1% delle imprese, il 25,8% degli addetti e il 34,6% del valore aggiunto, mentre nel settore delle costruzioni si concentrano il 13,9% delle imprese, il 10,9% degli addetti e l'8,5% del valore aggiunto (Figura 1).

FIGURA 1. IMPRESE, OCCUPAZIONE E VALORE AGGIUNTO PRODOTTO PER MACROSETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA  
Anno 2010, composizione percentuale



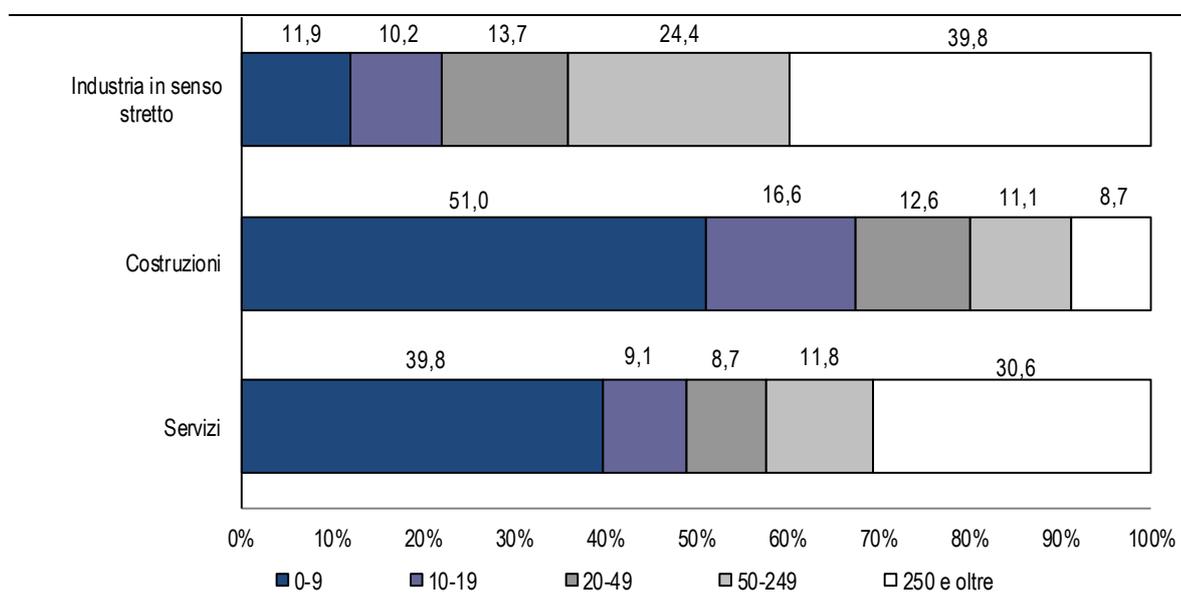
Nell'industria in senso stretto le imprese attive sono circa 442 mila (-11 mila unità rispetto al 2009); assorbono circa 4,3 milioni di addetti (-165 mila unità), in larga maggioranza dipendenti (3,7 milioni, pari al 33,0% dei dipendenti complessivi) e realizzano circa 245 miliardi di euro di valore aggiunto (+29,1 miliardi) (Tavola 2). La dimensione media delle imprese è di 9,7 addetti. Sotto il profilo dimensionale, il 39,8% del valore aggiunto è realizzato dalle imprese con 250 addetti e oltre, che assorbono il 25,1% degli addetti (Figura 2). Nelle medie imprese (50-249 addetti) il

contributo alla creazione di valore aggiunto è pari al 24,4%, mentre il contributo occupazionale delle microimprese è del 24,5%. Gli investimenti per addetto nell'industria in senso stretto ammontano a 10 mila euro (in leggero aumento rispetto all'anno precedente): in particolare sono pari a 7,1 mila euro nelle microimprese e a 16,2 mila euro nelle grandi imprese. Queste ultime realizzano il 40,5% degli investimenti complessivi del settore.

Nelle costruzioni sono attive 608 mila imprese (-2,5%), che danno occupazione a 1,8 milioni di addetti (-4,6%); il valore aggiunto è di 60,5 miliardi di euro (+2,5%). La dimensione media delle imprese è di 3,0 addetti, inferiore alla media; ciò dipende dalla consistente presenza di microimprese, che rappresentano il 95,1% del totale settoriale. Esse contribuiscono per il 51,0% alla creazione del valore aggiunto del settore (Figura 2) e per il 64,3% all'occupazione del settore. Gli investimenti per addetto risultano pari a 5,2 mila euro e le microimprese realizzano circa il 64,8% degli investimenti complessivi del settore.

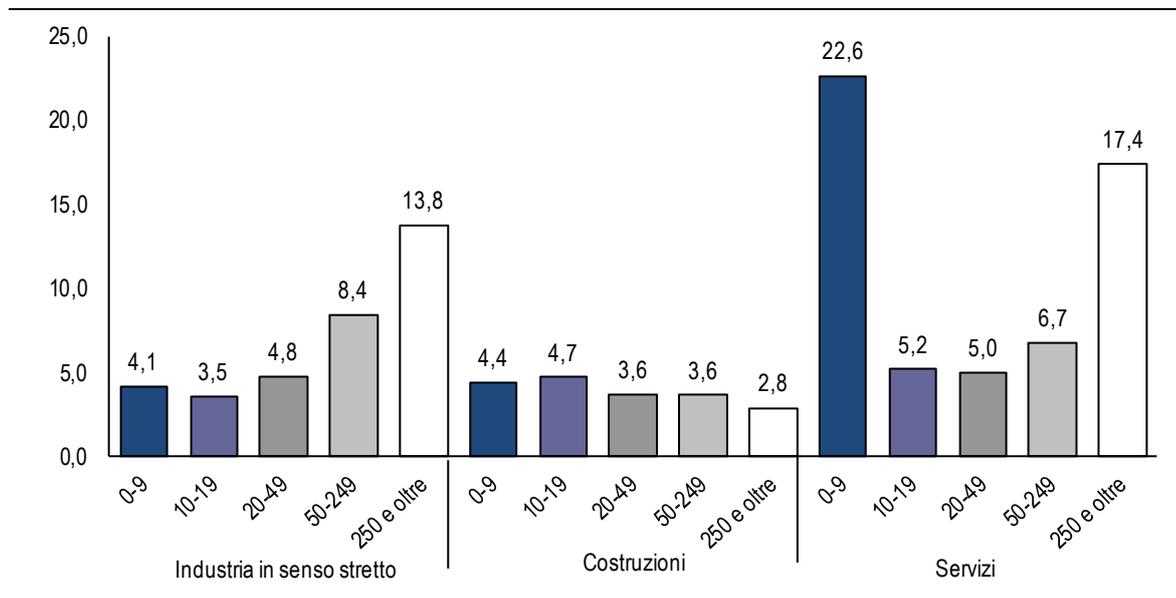
La base produttiva delle imprese dei servizi destinabili alla vendita rimane invariata rispetto al 2009: sono circa 3,3 milioni e assorbono 10,6 milioni di addetti. Esse realizzano circa 403 miliardi di euro di valore aggiunto (+13,2%). Anche in questo settore il numero di addetti per impresa, pari a 3,2, è inferiore alla media, a causa della forte presenza di microimprese (96,6% delle imprese del settore). Le microimprese contribuiscono per il 39,8% alla produzione di valore aggiunto del settore, mentre le grandi, che rappresentano appena lo 0,1% delle imprese del comparto, realizzano il 30,5% del valore aggiunto. Gli investimenti per addetto sono pari, in media, a 8,1 mila euro (+1,8 mila euro rispetto al 2009), con la fascia dimensionale delle microimprese e delle grandi imprese che partecipano alla realizzazione degli investimenti complessivi del settore rispettivamente per il 38,4% e per il 25,5%.

**FIGURA 2. VALORE AGGIUNTO PRODOTTO PER MACROSETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E CLASSE DI ADDETTI**  
Anno 2010, composizione percentuale



Considerando congiuntamente la dimensione aziendale e il settore economico, il contributo maggiore alla produzione del valore aggiunto totale proviene dalle microimprese dei servizi (22,6%), seguite dalle grandi imprese dei servizi (17,4%) e da quelle dell'industria in senso stretto (13,8%) (Figura 3).

**FIGURA 3. VALORE AGGIUNTO PER CLASSE DI ADDETTI E MACROSETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
Anno 2010, composizione percentuale



## I principali indicatori economici

### Cresce la produttività del lavoro

Nel 2010 la produttività del lavoro complessiva del sistema delle imprese italiane (misurata dal valore aggiunto per addetto) è risultata pari a 42,4 mila euro, con valori più elevati nell'industria in senso stretto (56,9 mila euro), più contenuti nei servizi (38,1 mila euro) e nelle costruzioni (33,2 mila euro) (Tavola 1). Rispetto al 2009, la produttività del lavoro aumenta in quasi tutte le classi dimensionali e in tutti i settori produttivi. Si registra una diminuzione del valore aggiunto per addetto solo nelle imprese della fascia 20-49 del settore delle costruzioni (-2,4 mila euro).

Il valore aggiunto per addetto, aumentato di 5,2 mila euro in media rispetto al 2009, conferma una tendenza fortemente crescente all'aumentare della dimensione aziendale: dai 27,6 mila euro delle microimprese (+3,5 mila euro rispetto al 2009) si passa ai 38,7 mila euro di quelle con 10-19 addetti (+2,2 mila euro), ai 46,9 mila euro delle imprese con 20-49 addetti (+3,7 mila euro), ai 55,4 mila euro delle medie imprese (+6,9 mila euro), fino ai 71,2 mila euro delle grandi imprese (+11,4 mila euro) (Tavola 2). In quest'ultima classe, e in particolare nel settore dell'industria in senso stretto, si registra l'aumento più consistente, pari a 17,2 mila euro. A livello settoriale i livelli di produttività più elevati riguardano la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (280,5 mila euro), l'industria del tabacco (239,1 mila euro), la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (137 mila euro), l'estrazione di minerali da cave e miniere (131,9 mila euro). I valori più bassi vengono rilevati nelle attività dei servizi a maggiore intensità di lavoro, quali le attività degli altri servizi (17,6 mila euro), i servizi di alloggio e ristorazione (21 mila euro) e l'istruzione (27,5 mila euro) (Tavola 1).

### In lieve aumento le ore lavorate per dipendente

Nel 2010 ciascun dipendente ha lavorato in media 1.629 ore (8 ore in più rispetto al 2009), con livelli superiori alla media nelle costruzioni (1.669) e nell'industria in senso stretto (1.651) e inferiori nel settore dei servizi (1.610). Il monte ore annuo pro capite tende a ridursi all'aumentare della dimensione delle aziende; in particolare, le ore lavorate sono pari a 1.652 nelle imprese fino a 9 addetti, a 1.665 in quelle tra 10 e 19 addetti, a 1.647 in quelle tra 20 e 49 addetti, a 1.632 ore nella classe dimensionale 50-249 addetti, per collocarsi a 1.579 ore nelle imprese con 250 addetti e oltre.

Le ore lavorate per dipendente sono in aumento, rispetto al 2009, in quasi tutti i settori industriali, e in calo per il settore delle costruzioni e per buona parte dei settori dei servizi. La diminuzione maggiore si registra nella fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (-57 ore), seguita dalle costruzioni (-45 ore) e dalle attività immobiliari (-26 ore), mentre la maggiore crescita si rileva nella metallurgia (+80 ore), nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca (+70 ore) e nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+63 ore). Per classe dimensionale, le ore lavorate per dipendente diminuiscono, oltre che per il settore delle costruzioni, dove le fasce che subiscono diminuzioni più elevate sono le microimprese e le imprese con 20-49 addetti (-51 e -94 ore rispettivamente), anche per queste stesse fasce dei servizi e dell'industria (Tavola 2).

### Si confermano ampi differenziali retributivi tra le diverse classi dimensionali delle imprese

La retribuzione lorda media annua per dipendente è risultata, nel complesso, pari a 24,4 mila euro (era 23,7 mila euro nel 2009). Rispetto a tale valore medio, nell'industria in senso stretto si riscontra un valore maggiore (27,5 mila euro), mentre è inferiore nelle costruzioni (22,1 mila euro) e nei servizi (23 mila euro). I livelli retributivi appaiono fortemente differenziati in funzione della dimensione aziendale: in particolare, i lavoratori dipendenti delle microimprese percepiscono una retribuzione annua pro capite di 17,9 mila euro, pari al 61,0% di quella percepita in media dai dipendenti delle imprese con 250 addetti e oltre (29,3 mila euro) (Tavola 2). Il differenziale retributivo medio legato alla dimensione aziendale si riscontra anche considerando i singoli macrosettori di attività economica. Esso è maggiore nelle costruzioni, e in tale settore si registra anche il suo aumento più rilevante rispetto al 2009: la retribuzione lorda per dipendente delle grandi imprese è di 38,9 mila euro (era di 36,9 mila euro nel 2009) contro i 18,0 mila euro delle micro (20,3 mila euro nel 2009). Nell'industria in senso stretto le grandi imprese hanno una retribuzione lorda per dipendente di 34,3 mila euro rispetto a 18,0 mila euro delle microimprese, mentre il differenziale è più contenuto nei servizi (26,3 mila euro contro 17,8 mila euro). Rispetto al 2009, considerando congiuntamente la classe dimensionale e il settore, le medie imprese delle costruzioni e le microimprese di tutti i settori registrano diminuzioni dell'indicatore.

Il costo orario del lavoro per dipendente, pari a 20,9 euro nel 2010 (era 20,4 mila euro nel 2009), presenta elevate differenze fra le classi dimensionali, aumentando in funzione della dimensione aziendale. In particolare nelle microimprese l'indicatore è pari a 14,8 euro (15,3 nel 2009), pari al 62,5% di quello delle medie imprese (era il 66,8% nel 2009) e al 56,8% di quello delle grandi imprese (era il 60,1% nel 2009) (Tavola 2).

### Redditività in aumento in tutti i settori

Nel 2010 la redditività lorda complessiva<sup>1</sup> delle imprese dell'industria e dei servizi è pari al 26,6%, in aumento rispetto all'anno precedente, quando era stata il 17,7% (Tavola 3a). I margini di profitto sono più elevati nell'industria in senso stretto (34,5%), di poco inferiore alla media complessiva nei servizi (24,0%) e più contenuta nelle costruzioni (11,4%). Livelli più elevati di redditività si riscontrano nelle imprese con 250 addetti e oltre (42,0%), rispetto a quelle di piccola e media dimensione. Le microimprese, in particolare, registrano valori sensibilmente al di sotto della media (10,4%).

Dal punto di vista settoriale, *performance* comparativamente migliori si rilevano in tutte le fasce dimensionali dell'industria in senso stretto e soprattutto nelle grandi imprese, dove l'indicatore raggiunge il 45,4%, a fronte del 37,4% nelle costruzioni e del 39,6% nei servizi.

Il rapporto fra il margine operativo lordo complessivo e il valore aggiunto risulta in media del 46,1%, più elevato nei servizi (49,6%) rispetto alle costruzioni (43,0%) e all'industria in senso stretto (41,1%). Livelli più elevati si riscontrano nelle microimprese (67,6%) (Tavola 3b).

<sup>1</sup> La redditività è misurata dal rapporto tra margine operativo lordo e valore aggiunto. Il margine operativo lordo è stato ricalcolato depurandolo della componente di remunerazione dei lavoratori indipendenti assimilabile a "reddito da lavoro" dell'imprenditore.

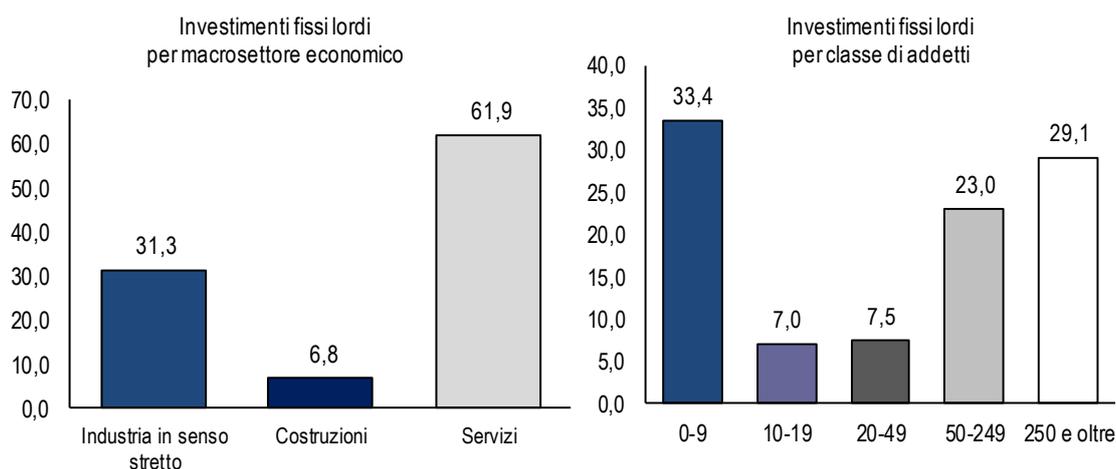
### Aumenta la spesa per gli investimenti

Nel 2010 le imprese italiane hanno sostenuto una spesa per investimenti fissi lordi pari a circa 138 miliardi di euro, con un aumento del 19,4% rispetto all'anno precedente. La quota maggiore di investimenti viene realizzata dal settore dei servizi destinabili alla vendita, con il 61,9% del totale, mentre l'industria in senso stretto ne realizza il 31,3% e le costruzioni il 6,8%.

L'analisi per dimensione di impresa mostra che gli investimenti sono effettuati per il 33,4% da imprese fino a 9 addetti, per il 29,1% da quelle con 250 addetti e oltre, per il 23,0% da imprese con 50-249 addetti, per il 7,5% da quelle con 20-49 addetti e per il restante 7,0% da imprese con 10-19 addetti (Figura 4).

Gli investimenti per addetto, 8,3 mila euro in media (erano 6,8 mila euro nel 2009), variano con la dimensione delle imprese risultando più consistenti nelle medie e nelle grandi imprese (rispettivamente 15,4 e 12,7 mila euro) rispetto alle microimprese (5,8 mila euro) e alle imprese con 10-19 addetti (5,2 mila euro). L'indicatore risulta più elevato nell'industria in senso stretto (10,0 mila euro), mentre nel settore dei servizi e delle costruzioni è pari, rispettivamente, a 8,1 mila euro e 5,2 mila euro (Tavola 2).

**FIGURA 4. INVESTIMENTI FISSI LORDI PER MACROSETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E PER CLASSE DI ADDETTI.** Anno 2010, valori percentuali



### Nel settore manifatturiero sono le imprese esportatrici a registrare migliori performance

Nel 2010 le imprese manifatturiere che effettuano attività diretta di esportazione di beni<sup>2</sup> presentano una dimensione media pari a 29,4 addetti (34,9 addetti nel 2009), nettamente superiore a quella media del settore (Tavola 5). La propensione all'esportazione del complesso del sistema manifatturiero (misurata dal rapporto tra fatturato all'esportazione e fatturato totale) è pari al 29,4% (29,1% nel 2009), con andamenti settoriali molto differenziati (Tavola 4). In particolare si conferma rilevante la propensione media all'esportazione delle imprese che operano nei settori tradizionali, come la fabbricazione di macchinari e apparecchiature (49,3%), la fabbricazione di altri mezzi di trasporto (47,1%), l'industria della fabbricazione di articoli in pelle e simili (44,6%) e altre industrie manifatturiere (42,5%).

La propensione a esportare delle imprese italiane è fortemente legata alla dimensione d'impresa: risulta pari all'8,1% nelle microimprese, al 15,8% nella classe 10-19 addetti, al 22,0% nella fascia 20-49 addetti, al 35,8% nelle medie imprese e al 37,2% nelle grandi imprese. Anche per le sole imprese esportatrici la propensione all'esportazione (mediamente pari al 34,4% del fatturato complessivo) è influenzata dalla dimensione aziendale; essa risulta pari al 21,0% nelle microimprese, al 23,7% nelle imprese con 10-19 addetti, al 27,0% nella classe 20-49 addetti, al 38,0% in quelle con 50-249 addetti e al 37,7% nelle imprese con 250 addetti e oltre (Tavola 5).

<sup>2</sup> I dati economici presentati sulle imprese manifatturiere esportatrici derivano dalla piena integrazione, effettuata a livello di singola impresa, dei dati di commercio estero con quelli derivanti dalle rilevazioni sui risultati economici delle imprese SCI e PMI.

Le imprese esportatrici mostrano, nel complesso, una *performance* economica migliore rispetto a quella media manifatturiera (Tavola 5). La produttività del lavoro è, infatti, sensibilmente più elevata per le imprese che esportano e tale differenza è confermata in tutte le classi dimensionali.

Il costo del lavoro e le retribuzioni per dipendente del complesso delle imprese esportatrici (42,0 mila euro e 29,7 mila euro rispettivamente) sono superiori ai livelli medi manifatturieri, con valori più elevati in tutte le classi dimensionali. Le imprese esportatrici mostrano, inoltre, in tutte le classi di addetti una migliore profittabilità.

## I risultati economici nelle ripartizioni territoriali

### Circa un terzo dell'occupazione si concentra nel Nord-ovest

Gli addetti<sup>3</sup> sono relativamente concentrati nelle regioni nord-occidentali (dove risiede il 26,6% della popolazione) con il 32,3% del totale degli addetti a fronte del 23,8% delle regioni nord-orientali (in cui la popolazione è pari al 19,2%), del 23,3% del Mezzogiorno (dove risiede il 34,5% della popolazione) e del 20,6% del Centro (dove la percentuale di popolazione è pari al 19,7%) (Tavola 6).

Nell'industria in senso stretto l'occupazione è pari al 35,7% nel Nord-ovest e al 28,8% nel Nord-est. Nelle costruzioni l'occupazione è equamente distribuita nelle regioni nord-occidentali (29,5%) e nel Mezzogiorno (28,0%), mentre nei servizi sono le regioni nord-occidentali che detengono la maggiore quota occupazionale (31,3%), seguite da quelle del Mezzogiorno (24,7%) e da quelle nord-orientali (22,1%) e del Centro (21,9%).

### Il valore aggiunto proviene per due terzi da imprese settentrionali

Le imprese localizzate nelle regioni nord-occidentali e nord-orientali contribuiscono per il 61,9% alla creazione di valore aggiunto del Paese (rispettivamente 37,7% e 24,2%) (Tavola 7). La quota di valore aggiunto realizzata è pari al 20,3% nel Centro, e al 17,8% nel Mezzogiorno.

Dall'analisi per macrosettori di attività economica emergono differenziali piuttosto rilevanti nell'industria in senso stretto fra le regioni nord-occidentali (40,6%) e quelle del Centro (16,6%) e del Mezzogiorno (14,2%). Nel settore delle costruzioni il 31,3% del valore aggiunto è realizzato nelle regioni nord-occidentali e il 23,4% nel Mezzogiorno. Nei servizi, infine, il valore aggiunto è realizzato in prevalenza nelle regioni nord-occidentali (36,9%), seguite da quelle del Centro (22,6%).

### Differenze territoriali: poco significative nel costo del lavoro, consistenti nella produttività

Nel 2010 i dati relativi ai livelli di produttività del lavoro mostrano incrementi in tutte le ripartizioni territoriali rispetto al 2009, ma conservano differenziali consistenti fra le imprese nord-occidentali e quelle del Mezzogiorno, rispettivamente 49,5 mila euro (41,9 mila euro nel 2009) e 32,4 mila euro (29,4 mila euro nel 2009) (Tavola 8). Nella ripartizione nord-orientale il valore dell'indicatore è pari a 43,0 mila euro (37,4 mila euro nel 2009) e nel Centro a 41,8 mila euro (37,9 mila euro nel 2009).

Meno marcato è, invece, il divario territoriale per il costo del lavoro per dipendente, che risulta pari a 37,7 mila euro nel Nord-ovest, a 34,5 mila euro nel Nord-est, a 33,6 mila euro nel Centro e a 28,0 mila euro nel Mezzogiorno.

<sup>3</sup> La stima dell'occupazione e degli altri aggregati per ripartizione territoriale è basata sulla ricostruzione delle unità territoriali di attività economica omogenea. Essa viene ottenuta dapprima attribuendo l'occupazione, il costo del lavoro e il valore aggiunto realizzato dall'impresa ai diversi settori di attività economica in cui essa opera. Successivamente, i relativi aggregati economici vengono attribuiti alle regioni in cui l'impresa è presente con le proprie unità territoriali di attività economica omogenea.

## Nota metodologica

Le rilevazioni annuali sui risultati economici delle imprese sono condotte conformemente a quanto disposto dal Regolamento Ue n. 295/2008 per le statistiche strutturali (*SBS - Structural Business Statistics*). Il regolamento SBS definisce un quadro comune per la raccolta, l'elaborazione e la trasmissione dei dati allo scopo di disporre, annualmente, di statistiche armonizzate per valutare la struttura, l'attività e la competitività delle imprese nell'Unione europea. La produzione di dati statistici, con un dettaglio rilevante di variabili economiche, copre le classi della classificazione Nace Rev.2 (Ateco 2007 a quattro cifre) per le sezioni da B a S, a esclusione delle attività finanziarie e assicurative (sezione K), della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative).

L'impianto delle rilevazioni statistiche condotte dall'Istat per la stima degli aggregati economici si basa su due rilevazioni integrate: la prima, campionaria, si riferisce alle imprese fino a 99 addetti (rilevazione PMI - Piccole e Medie Imprese ed esercizio di arti e professioni); la seconda, totale, copre tutte le imprese della fascia dimensionale superiore (rilevazione SCI - Sistema dei Conti delle Imprese). L'universo di riferimento è fornito annualmente dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia), che l'Istat realizza partendo da un'ampia base informativa di dati derivanti sia da fonti amministrative sia da rilevazioni statistiche.

La rilevazione PMI è condotta principalmente mediante autocompilazione di un questionario elettronico scaricabile dal *web* e raccoglie dati dettagliati sui risultati economici delle imprese, sull'occupazione, sul costo del personale, sugli investimenti, nonché informazioni di natura qualitativa e quantitativa su fenomeni specifici o emergenti. L'unità di rilevazione e di analisi è l'impresa. Il disegno di campionamento è a uno stadio stratificato con selezione con uguale probabilità delle unità; gli strati sono definiti dalla concatenazione delle modalità identificative dei settori di attività economica (codici a quattro cifre della classificazione Nace Rev.2), delle classi di addetti e delle regioni di localizzazione delle imprese. Il campione della rilevazione PMI, riferito all'anno 2010, è costituito da 100.703 imprese, pari a circa il 2,3% del complesso delle imprese italiane appartenenti allo specifico campo di osservazione.

Le imprese che hanno inviato il questionario compilato sono state 37.922 e, tenendo conto anche delle imprese cessate, inattive, fallite, in liquidazione, fuori campo di osservazione e quelle per le quali non è stato possibile instaurare un contatto (imprese trasferite, sconosciute, non trovate all'indirizzo, ecc.), il tasso di risposta per la rilevazione è stato del 38,4%. I dati economici più rilevanti sulle unità non rispondenti sono stati integrati attraverso un utilizzo intensivo delle informazioni disponibili presso le Camere di commercio (i bilanci civilistici delle società di capitale) e il Ministero dell'economia e finanze (gli studi di settore). In fase di stima dei risultati economici aggregati si è potuto, quindi, fare affidamento su dati amministrativi relativi a 42.986 imprese non rispondenti, che rappresentano il 42,7% del campione teorico. La metodologia di riporto dei dati all'universo si basa sugli 'stimatori di ponderazione vincolata', i quali consentono di calcolare pesi finali che, sotto determinate ipotesi, risultano correttivi delle mancate risposte totali e della sottocopertura della lista di riferimento e assicurano il rispetto dell'uguaglianza fra taluni totali noti dell'universo di riferimento (imprese e addetti) e le stime campionarie.

La rilevazione SCI rileva annualmente informazioni dettagliate sul conto economico e sullo stato patrimoniale delle imprese, sull'occupazione, sul costo del personale, sugli investimenti e su altre caratteristiche rilevanti di tutte le imprese italiane con 100 addetti e oltre. La rilevazione è condotta mediante autocompilazione del questionario elettronico scaricabile dal *web*. Alle imprese con 200 e più addetti che svolgono un'attività secondaria significativa vengono inviati ulteriori questionari *ad hoc* al fine di raccogliere le informazioni distinte per le diverse attività economiche in cui opera l'impresa. La rilevazione riferita all'anno 2010 ha coinvolto 11.068 imprese dell'industria e dei servizi con 100 addetti e oltre, presenti nell'archivio di riferimento (ASIA) alla data di avvio dell'indagine (giugno 2011). I questionari ricevuti sono stati 5.988 (54,1% del totale). L'integrazione delle mancate risposte totali è stata effettuata per la quasi totalità delle imprese non rispondenti sulla base dell'utilizzo di dati di fonte amministrativa e, in particolare, di dati fiscali e dei bilanci civilistici.

## Glossario

**Addetto:** persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti.

**Archivio statistico delle imprese attive (Asia):** è l'archivio delle unità economiche attive, costituito in ottemperanza al Regolamento Cee n. 2186/93 del 22 luglio 1993 del Consiglio relativo al 'coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri di imprese utilizzati a fini statistici'. L'Archivio Asia rappresenta una fonte ufficiale sulla struttura della popolazione di imprese e sulla sua demografia che individua l'insieme delle imprese, e i relativi caratteri statistici, integrando informazioni desumibili sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. Le principali fonti amministrative utilizzate sono gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate per il Ministero dell'Economia e delle Finanze (l'Anagrafe Tributaria, le dichiarazioni annuali delle imposte indirette, le dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive, gli Studi di Settore); i registri delle imprese delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di Capitale e delle 'Persone' con cariche sociali; gli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, relativamente alle posizioni contributive dei dipendenti delle imprese e a quelle degli artigiani e commercianti; l'archivio delle utenze telefoniche; l'archivio dei bilanci consolidati e di esercizio; l'archivio degli istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia e l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap. Le fonti statistiche comprendono, invece, l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese.

**Attività economica:** è la combinazione di risorse - quali attrezzature, manodopera, tecniche di fabbricazione, reti di informazione o di prodotti - che porta alla creazione di specifici beni o servizi. Ai fini della produzione di informazione statistica, le imprese sono classificate per attività economica prevalente, secondo la nomenclatura Nace Rev.2 nella versione europea e Ateco2007 in quella italiana. Quando nell'ambito di una stessa unità sono esercitate più attività economiche, la prevalenza è individuata sulla base del valore aggiunto ovvero, in mancanza di tale dato, sulla base del fatturato, del numero medio annuo di addetti, delle spese per il personale o delle retribuzioni lorde.

**Costo del lavoro:** comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio): paga base, indennità di contingenza e altre indennità similari per la parte non conglobata, interessenze, lavoro straordinario, compensi per ferie e festività, gratifiche natalizie, mensilità oltre la dodicesima e altre analoghe erogazioni e corresponsioni in natura. Sono inoltre incluse le spese per contributi sociali al netto di eventuali fiscalizzazioni, le provvidenze varie, le quote accantonate nell'esercizio per provvedere alla successiva corresponsione delle indennità di fine rapporto lavoro e le spese sociali varie (nidi di infanzia, colonie marine e montane, eccetera).

**Dipendente:** persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridica-economica e che è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione. Sono considerati tra i lavoratori dipendenti:

- i soci di cooperativa iscritti nel libro paga;
- i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale;
- gli apprendisti;
- i lavoratori a domicilio iscritti nel libro paga;
- i lavoratori stagionali;
- i lavoratori con contratto di formazione lavoro.

**Fatturato:** comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera) ad eccezione dell'IVA fatturata ai

clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.

**Fatturato esportato:** ammontare del fatturato dovuto all'esportazione di beni o servizi.

**Impresa:** unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

**Impresa esportatrice:** impresa che segnala la presenza di fatturato dovuto all'esportazione di beni o servizi.

**Indipendenti:** sono rappresentati da: a) imprenditori, titolari, liberi professionisti, lavoratori autonomi, purché partecipino direttamente alla gestione dell'impresa e non si servano di un gestore o coadiutore o di altra persona diversamente nominata. Nel caso di società, sono la persona o le persone fisiche che risultano tali dagli atti amministrativi della società stessa (amministratore unico, consigliere delegato, eccetera); b) soci di cooperativa di produzione e di lavoro i quali, come corrispettivo dell'opera prestata, non percepiscono una remunerazione regolata dai contratti di lavoro ma bensì un compenso proporzionato alla prestazione nonché una quota parte degli utili dell'impresa. In tale categoria non sono compresi i soci semplicemente iscritti o conferenti; c) coadiuvanti familiari (parenti o affini dell'imprenditore, titolare, eccetera che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale).

**Investimenti fissi lordi:** misurano le acquisizioni di capitali fissi effettuate nel corso dell'anno e comprendono anche il valore dei beni capitali prodotti dall'azienda per uso proprio e delle riparazioni e manutenzioni straordinarie eseguite dall'impresa stessa sugli impianti aziendali.

**Margine operativo lordo:** calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto, rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva dopo aver remunerato il lavoro dipendente.

**Microimpresa:** unità giuridico-economica fino a 9 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

**Ore lavorate:** le ore effettivamente lavorate in tutto l'anno (ordinarie, straordinarie, festive, notturne) con esclusione delle ore pagate ma non lavorate per ferie, malattia, ecc.

**Produttività del lavoro:** è misurata dal rapporto fra il valore aggiunto e gli addetti.

**Redditività lorda:** è misurata dal rapporto fra il margine operativo lordo e il valore aggiunto. Tale indicatore si ottiene depurando il margine operativo lordo dalla componente di remunerazione dei lavoratori indipendenti assimilabile al "reddito da lavoro" dell'imprenditore.

**Retribuzioni lorde:** comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

**Unità di attività economica omogenea:** rappresenta l'unità che all'interno di un'impresa raggruppa l'insieme delle parti che concorrono all'esercizio di un'attività economica a livello di classe della classificazione Nace Rev.2. Si tratta di un'entità che corrisponde a un sistema di informazioni che consente di fornire o di calcolare per ogni unità di attività economica almeno il valore della produzione, i consumi intermedi, i redditi da lavoro dipendente, il risultato di gestione, l'occupazione e gli investimenti lordi.

**Valore aggiunto:** rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo dal totale dei ricavi l'ammontare dei costi: i primi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione; i secondi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione.